

INTERVISTA  
MAURO ALFONSO

**SIMEST** svela  
un poker d'assi  
per la moda.  
Per giocare  
"meno **GLOBALI**,  
ma più attrezzati"



Mauro Alfonso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI SIMEST SPA

**S**imest mette nel mirino i settori del fashion, food e design, “settori che riteniamo ad alto potenziale”. E lo fa mettendo sul tavolo le nuove ‘carte’ introdotte dai recenti provvedimenti normativi, per favorire il rilancio internazionale del made in Italy. È il messaggio che lancia Mauro Alfonso, amministratore delegato della società del gruppo Cdp (Cassa depositi e prestiti) che con Sace offre sostegno finanziario all’export e all’internazionalizzazione delle imprese e lo fa utilizzando fondi propri e fondi dello Stato. Il manager ha illustrato a *Pambianco Magazine* quattro importanti misure inserite nei decreti di aprile e maggio, che incrementano notevolmente la potenza di fuoco dei “Finanziamenti per l’Internazionalizzazione”, strumenti di finanza agevolata gestiti da Simest per conto del ministero degli Esteri. Misure che interessano le aziende di fashion, food e design, anche in prospettiva di uno scenario dinamico sul fronte acquisizioni.

#### **Partiamo dalle novità del Decreto Rilancio**

I recenti provvedimenti normativi, alcuni già effettivi altri lo saranno a breve, introducono importanti novità, da un forte ampliamento delle risorse a disposizione, a un’importante revisione del perimetro geografico di intervento, passando per una semplificazione delle procedure.

#### **Dunque, si amplifica la potenza di fuoco?**

Esatto. Parlo dell’ampliamento delle risorse del fondo 394 su cui vengono erogati i Finanziamenti Simest per l’internazionalizzazione: è stato rifinanziato ed oggi è pari a 600 milioni, con l’aggiunta di finanziamenti a fondo perduto che potranno arrivare fino al 50% di quanto richiesto. Di fatto, se la richiesta è di 100, viene erogato 150, con 50 a fondo perduto. Inoltre, si alzano i massimali.

#### **Cioè, si alzano gli importi erogabili?**

Sì, sono innalzati gli importi massimi finanziabili da Simest. Per esempio, il finanziamento Patrimonializzazione (che non ha una preordinata destinazione d’uso) passa da 400 a 800 mila euro. Un’iniezione di liquidità a medio lungo termine che ha come unica condizione per le aziende quella di avere una certa percentuale di fatturato proveniente dalle esportazioni.

#### **Mentre, sul fronte della geografia di intervento?**

La novità, in questo caso, riguarda la finanziabilità di progetti all’interno dei Paesi dell’Unione europea, finora esclusi dal perimetro di intervento. Questo aspetto amplia notevolmente il nostro raggio d’azione, perché non solo saranno sostenuti progetti in regioni più raggiungibili dalle aziende italiane, ma la prospettiva è che queste saranno le aree più importanti del futuro prossimo.

#### **Parla di una prospettiva meno globale?**

Il modello è particolarmente rappresentativo nel fashion: il concetto di fare design in Svizzera, produzione a Taiwan e assemblaggio in Italia è un esempio di filiera globale. Ma

**intervista**

questo è un modello che si è dimostrato fragile. Lo ha dimostrato prima del Covid, ma l'epidemia ha evidenziato quanto possa essere deflagrante. Riteniamo che si rafforzerà la tendenza all'onshoring e al rientro su territori prossimi. E che il mondo vada verso una 'deglobalizzazione', in cui saranno rafforzate le interazioni all'interno di macro aree regionali (Europa, Nord America, Middle Est, Africa e Far East).

**Infine, c'è la questione della semplificazione.**

È un punto cruciale: su tutti i finanziamenti Simest, da fine maggio, è prevista l'esenzione delle garanzie (fidejussione bancaria o assicurativa secondo la propria classe di merito). In questo modo, viene bypassata l'interazione col sistema del credito: non sarà più necessario attendere che la banca conceda la garanzia con tempi incerti, ma lo strumento diventa molto più flessibile e molto più veloce. L'istruttoria e l'erogazione avvengono attraverso una piattaforma informatica, gestita da Simest in tempi tra 30 e 40 giorni.

**Si tratta di misure in grado di sollecitare anche il mondo del fashion, del design e del food. Si potrà alzare la quota di fondi destinati a questi comparti?**

I settori fashion, food e design, in termini di finanziamenti agevolati erogati nel 2019, nel complesso valgono circa 50 milioni su 290, quindi appena sotto il 20 per cento. È già evidente, dunque, l'importanza dei tre comparti. Ma è anche chiaro che, se si considera l'incidenza sul fronte delle esportazioni, questi tre ambiti imprenditoriali hanno un enorme potenziale di crescita.

**Inoltre, c'è il fronte della partecipazione equity**

Sotto questo profilo, il comparto aggregato fashion, food e design vale già una quota tangibile del portafoglio di iniziative di Simest. In termini di partecipazioni equity, ossia di ingresso nel capitale di investimenti sviluppati all'estero (acquisizioni incluse), i tre comparti del made in Italy valgono il 10% dei nostri impegni.

**E anche su questo aspetto, le prospettive sono dinamiche.**

Ci aspettiamo uno scenario, con prezzi degli asset ridotti rispetto alla fase pre-Covid, in cui si presenteranno opportunità interessanti di acquisizione, che emergeranno in via trasversale nel fashion, nel design e nel food. Simest è pronta a intervenire con il proprio capitale per attrezzare le aziende nelle operazioni all'estero, ma anche per impedire che le nostre aziende diventino facili prede per le acquisizioni altrui. Un meccanismo di difesa-attacco, in cui ci proponiamo come partner del made in Italy.